

Luigi M. Reale

Orlando Spigarelli

Attualità di un'esperienza didattica

Estratto da “L'Eugubino”
Num. 6, dicembre 2018, pp. 8-9



Orlando Spigarelli: attualità di un'esperienza didattica

“Come è bello venire a scuola!”

Negli anni Sessanta a Gubbio un insegnante all'avanguardia

di Luigi M. Reale

Orlando Spigarelli (1926-2008) aveva quarantuno anni e alle spalle un ventennio di insegnamento nella scuola elementare, quando nel 1967 dava alle stampe *Il libero comporre e il dialetto, che documentava un'originale esperienza didattica* nelle classi della frazione eugubina di Nogna, dove prestava servizio dal 1963. Il direttore didattico della scuola era Athos Prosperetti (1912-1991), studioso di pedagogia, ma soprattutto poeta, quindi una fine e sensibile intelligenza, che seppe apprezzare il “faticoso lavoro” del maestro, incoraggiandolo.



La premessa metodologica alla raccolta dei componimenti dei propri alunni è datata 9 settembre 1967; nei paragrafi iniziali, subito dopo avere citato Augusto Monti per il rifiuto dell'imposizione del “tema” (il maestro lasciava infatti agli allievi libertà di scelta, rifiutando di assegnare il tradizionale “tema”), Spigarelli fa riferimento alla *Lettera a una professoressa*, pubblicata nel maggio dello stesso anno: una lettura allora freschissima, nel vivo del dibattito dunque, carica di provocatoria attualità. Certo l'azione didattica del maestro eugubino e quella del priore di Barbiana erano davvero concordi e complementari, per l'attenzione centrata sull'allievo, per quella radicale presa di posizione che consiste nello stare dalla parte degli ultimi, valore senza dubbio altamente cristiano e però universalmente civile.

Le informazioni più rilevanti sull'azione pedagogica di Spigarelli possiamo ricavarle dalle annotazioni nei registri scolastici, trascritte da Giancarlo Sollevanti; documento significativo per quanto rivela non solo del metodo e delle applicazioni didattiche ma della personalità dell'insegnante oltre alle tutt'altro che trascurabili notazioni sul contesto sociale. Nella presentazione

della classe per l'anno scolastico 1963/64, scrive di essere riuscito, nel primo mese di scuola, «a creare un'intesa che fa della nostra scolaresca una bella famiglia» e annota: «Lavoriamo insieme con buona volontà». Questa sintonia e concordia d'intenti tra il maestro e gli allievi si riflette nella collaborazione con le famiglie: «Ho convocato i genitori dei ragazzi ed ho chiesto il loro aiuto nell'educare i figli alla lettura».

La prima preoccupazione del maestro è di alimentare nella scrittura la sincerità dell'espressione, perché «può essere antieducativo invitare i ragazzi a scrivere quello che non sentono». «Non si può comporre se non si hanno idee», afferma il maestro, perciò il suo obiettivo è abituare il bambino a riflettere, ad elaborare un pensiero autonomo, prima attraverso l'osservazione del mondo che lo circonda, quindi mediante l'introspezione, l'osservazione di quel mondo «ancor più meraviglioso che vive dentro di lui». Spigarelli oppone un netto «rifiuto ad ogni tipo di sapere preconstituito», perché vuole rispettare la personalità dell'allievo e il dialetto permette di farlo esprimere con naturalezza. Nella pratica didattica opera un costante confronto tra il dialetto o la lingua di origine e la lingua straniera di cui si inizia lo studio. Spigarelli, come ha già notato Renzo Zuccherini, operava nel pieno di quegli anni Sessanta che «vedono un fermento e un'attenzione del tutto nuova rispetto al dialetto ed alla cultura orale». Un contesto favorevole all'avvio di significative sperimentazioni didattiche, all'interno di quella “scuola militante” che dal secondo dopoguerra aveva dato vita (1951) al (MCE), seguace dell'innovazione didattica laboratoriale promossa dall'educatore francese Célestin Freinet (1896-1966).





La pagina più moderna, attuale, direi esemplare, mi sembra questa: «Sento spesso esclamare dai miei bambini: “come è bello venire a scuola!”. I miei alunni vengono a scuola felici perché sono liberi, sereni e mi vogliono veramente bene. I compiti che do loro a casa sono facoltativi; soltanto uno non li fa, tutti gli altri sono felici nel mostrare i loro quaderni. Faccio sentire a questi bambini l'importanza di fare i compiti; parlo con loro come se fossero grandi ed è incredibile e sorprendente nel vedere come tutti i giorni ognuno di loro porti o un tema o un problema o un disegno. Tutto questo anche se io non ho assegnato loro nessun compito da fare a casa. Quando un'esercitazione merita un brutto voto, non lo scrivo sul quaderno per non avvilito lo scolaro; scrivo invece “visto” e avverto l'alunno di essere più attento».

Sulla validità dell'esperienza didattica promossa dal maestro non abbiamo dubbi; nelle *Indicazioni nazionali per il curriculum del primo ciclo d'istruzione* (2012), dopo avere rilevato che «l'apprendimento della lingua avviene oggi in uno spazio antropologico caratterizzato» anche dalla «persistenza [...] della dialettologia», si

raccomanda «che l'apprendimento della lingua avvenga a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli allievi hanno già maturato».

Appunto questo era il criterio seguito da Spigarelli.

Per accogliere in tutta la sua pienezza l'attualità della proposta del maestro eugubino, è sufficiente paragonare la sua dichiarazione con un altro enunciato delle *Indicazioni nazionali*. Scriveva infatti Spigarelli nel 1975 che «il protagonista è senz'altro il fanciullo» e «l'abilità del maestro consiste nel mettere in movimento tutte le facoltà del fanciullo e concentrarle ad un unico fine: la realizzazione di se stessi»; leggiamo nelle *Indicazioni*: «lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti» e «la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo [...], assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita».



Presentazione opuscolo commemorativo in occasione del decimo anniversario della morte del Maestro

Luigi M. Reale ha curato l'*Omaggio al Maestro Orlando Spigarelli*, con contributi di Walter Pilini, Giancarlo Sollevanti, Renzo Zuccherini, presentazione di Augusto Ancillotti, pubblicato dalle Edizioni Fotolibri di Gubbio e presentato il 10 novembre 2018 presso la Biblioteca Sperelliana.

